



Il Resto del Carlino – Cesena - 23 luglio 2016

"Invitare Curcio è come legittimare il terrorismo"

La reazione di Antonio Iosa, gambizzato dalle Br, alla serata dell'ex brigatista al Magazzino Parallelo



Antonio Iosa, 83 anni, vittima del terrorismo rosso

Cesenatico, 24 luglio 2016 - Una delle vittime del terrorismo delle Br è di casa a Cesenatico. E' **Antonio Iosa**, 83 anni, il quale è stato **gambizzato dalle Brigate Rosse** il 1° aprile 1980 ed ancora porta le conseguenze di quel giorno di follia da 'anni di piombo'. In città lo conoscono in tanti e quando ha visto pubblicato sul Carlino l'articolo sulla presentazione del libro dell'ex brigatista rosso **Renato Curcio al Magazzino Parallelo**, non ce l'ha fatta a tenersi tutto dentro, come lui stesso racconta: «E' uno scandalo, lo Stato italiano prevede la rieducazione dei carcerati per inserirli nella società, ma questa integrazione non significa che possono diventare degli educatori. Curcio non si pente e non si dissocia, è stata una cattiva persona ed un cattivo maestro». Tuttavia Curcio è stato invitato a Cesena solo per parlare del suo nuovo libro. «Non sono d'accordo perché si corre il rischio di legittimare gli anni di piombo e di condividere le motivazioni che in quel contesto storico lo hanno portato alla lotta armata e alla clandestinità. Lui non rinnega, anche se parla d'altro lui è uno e vuol dire che a lui le cose vanno bene così, ma a noi no».

Cosa direbbe agli organizzatori dell'evento?

«Dico che c'è molta leggerezza e troppa superficialità, queste cose non si devono fare. Non si deve offrire alle nuove generazioni un modello di personaggio negativo. Si parla di non violenza, rispetto della vita umana e poi si chiamano i terroristi in cattedra per fare audience.».

Però Curcio ha scontato la sua pena in carcere ed ora si dedica ad altro.

«Lui è un uomo pericoloso ed ingiusto. Quello Stato che voleva abbattere lo ha reinserito nella società, quindi come minimo poteva e doveva dire qualcosa contro la violenza terroristica. Invece fa il missionario sociologo ma la credibilità è zero ed i giovani devono ricevere altro».

Lei ha conosciuto Curcio?

«Ho avuto un rapporto privilegiato, perché nel 1970 mi chiese di organizzare un incontro al circolo culturale Carlo Perini. Nessuno voleva ospitare questi giovani e io gli misi a disposizione la sala riunioni. Il giorno dopo la polizia di Milano telefonò e senza mezzi termini voleva sapere perché un democristiano come me aveva ospitato questi rivoluzionari. Gli spiegai che uno dei motivi per cui nel 1962 era nato il circolo, era proprio il dialogo fra cattolici e marxisti».

Gli ha parlato dopo la scarcerazione?

«Non ho avuto l'occasione, con altri ex terroristi invece sì. Sono quelli che hanno riconosciuto di aver sbagliato e ora sono persone migliori e contro la violenza».

Crede che sia possibile un perdono per chi ha commesso reati di terrorismo politico?

«Sì, dobbiamo perdonare chi si è pentito sotto il profilo umano e cristiano. Sono pienamente d'accordo nel perdono, ovviamente non nella condivisione».

Lei comunque è positivo...

«La maggioranza del popolo italiano si è ribellato e ha scelto la democrazia e non l'estremismo. Questo è importante e va difeso con la non violenza, il dialogo e il confronto».



Noi Cesenati di EMANUELE CHESI

Renato Curcio divide ancora

Via Piave 165

PERMETTEMI, ma la risposta alla lettera «sull'inopportuna conferenza» di Renato Curcio a Cesena (pubblicata sul *Resto del Carlino* di ieri, ndr) non mi ha affatto convinto. Curcio ha scontato la sua pena e può legittimamente esprimere le sue idee così come chiunque può legittimamente ospitarlo per ascoltarlo. Inchiodarlo al suo passato come 'pena eterna' è illiberale. Quanti altri condannati di altre parti politiche, magari cambiando idea, sono accettati nella vita sociale e politica...

Sandra Ferrini

SCUSATE, ma quali titoli, quali studi quale preparazione ha Curcio per parlare su un argomento così complesso così 'sociale' come il mondo di Internet? Nessuno. Che aspettativa ho di Curcio, l'appartenenza alle Br legittima a essere esperto di Internet? Ma in fondo chi va ad ascoltarlo lo fa perché è stato ideologo alle Br, mai pentito. Che cosa ci può insegnare?

Davide Montalti

NESSUNA pretesa di convincere nessuno signora Ferrini, è solo un confronto di idee. Non auspico una 'pena eterna' per Curcio, penso solo che la mancanza di una riflessione profonda e di una vera condanna del suo passato ne inficiano la piena 'riabilitazione'.

Signor Montalti: Curcio ha presentato un libro. Non ha bisogno di titoli accademici perché ha parlato in un circolo privato, non dalla cattedra di un'università! E' vero, la curiosità per il personaggio traina la notizia ma penso che si possa imparare qualcosa anche ascoltando un 'cattivo maestro'.

emanuele.chesi@ilcarlino.net

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a

il Resto del Carlino

via Piave, 165 - 47521 CESENA (FC)

Tel. 0547 / 621911 - Fax: 0547 / 621917

@ E-mail:

cronaca.cesena@ilcarlino.net

IL DIBATTITO ANTONIO IOSA, COLPITO DALLE BR NEL 1980, COMMENTA GLI INTERVENTI SUL CASO

«Curcio resta un 'cattivo maestro'. Si pensi alle vittime»



FERITO Antonio Iosa, 'gambizzato' dalle Br nel 1980

IL SUO intervento ha suscitato un dibattito che va avanti da giorni sul nostro quotidiano. Antonio Iosa, milanese in vacanza a Cesenatico, colpito alle gambe da un commando delle Brigate Rosse nel 1980, ha condannato la presenza di Renato Curcio a Cesena per la presentazione di un suo libro, definendolo un 'cattivo maestro' e sottolineando che non ha mai fatto ammenda del suo passato violento. In redazione sono piovute lettere che hanno sottoscritto il suo pensiero di condanna dell'ex terrorista e altre che hanno rivendicato la legittimità del diritto di parola per Curcio, sottolineando che ha scontato la condanna e che non può subire una 'pena eterna'.

«C'è chi ha detto che è ingiusto invocare il silenzio per Curcio - commenta Antonio Iosa - perché non gli si può infliggere una 'pena eterna'. Sono parole che mi hanno ferito perché la 'pena eterna' è quella che le Brigate Rosse hanno dato alle loro vittime...».

PASSATO E FUTURO

«**Parla ancora il linguaggio degli anni di piombo. Non ha nulla da insegnare ai giovani»**

«**AGLI** organizzatori della presentazione del libro - prosegue Iosa - che hanno chiesto di non porre a Curcio domande sul suo passato, vorrei dire invece che

non esiste il 'diritto all'oblio'. Nessun bavaglio per Curcio, ma abbiamo il coraggio allora di ospitare anche le vittime del terrorismo. Pensiamo che siamo a pochi giorni dall'anniversario della strage di Bologna...».

ANTONIO IOSA - ex esponente della Democrazia cristiana che ha vissuto il periodo terribile del terrorismo a Milano - ribadisce poi che Curcio non può pretendere oggi di salire in cattedra senza sollevare critiche e condanne, perché anche se parla di argomenti attuali come internet e libertà, lo fa con un linguaggio simile a quello degli 'anni di piombo': «Può piacere ai nostalgici di quell'epoca e dei 'compagni che sbagliano', ma non ha nulla insegnare ai giovani» commenta amaramente Iosa.

Emanuele Chesi